N. 5

Ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi
presso il Commissariato Generale per i Consumi.

EMANUELE SELLA
ordinario di economia politica
nella R. Universitá di Messina

ECONOMIZZIAMO!

1917

1. — Leggi quest' opuscolo.

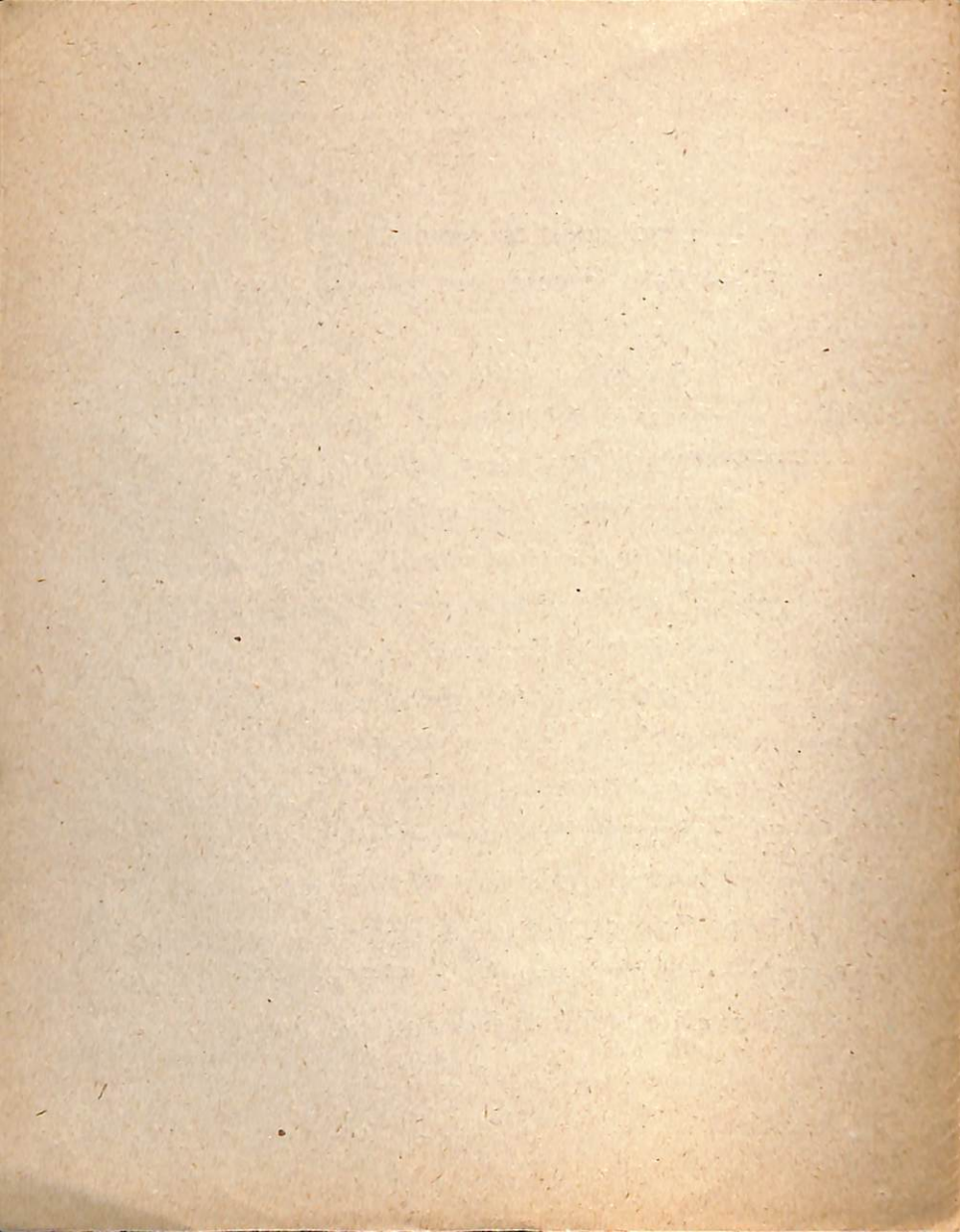
2. — Fallo leggere alle persone della tua famiglia.

3. — Spiegalo a tutti coloro che non comprendono le necessità del momento. I dieci aforismi del consumo dovrebbero essere affissi in ogni cucina.

4. — Il maestro di scuola ha obbligo di istruire la scolaresca sulla disciplina volontaria del consumo. I direttori di scuole medie provvedano a propagare questi precetti fra i loro alunni.

5. — I giornali locali faranno cosa utile al Paese riproducendo (sotto forma di ripetuti trafiletti) i consigli contenuti in questo opuscolo di propaganda.

6. — Soprattutto insistete nel concetto di « volontarietà » nella disciplina dei consumi.

7. — Fate comprendere che chi si astiene volontariamente dal consumo compie un atto di solidarietà sociale meritevole di encomio.

La Spazzatura d' Oro.

Non capita tutti i giorni di conoscere delle persone interessanti. Una delle più interessanti persone ch'ió ho conosciuto è uno spazzaturaio. L'ho intervistato per sapere che cosa ne pensava del vertiginoso aumento dei prezzi, del carovivere e via dicendo ed ecco quello che ho potuto sapere.

Il mio amico spazzaturaio si meravigliò molto quando gli dissi che la difficoltà di trovare alimenti dipende dalla guerra.

— Come mi disse, che cosa direbbe lei se io avendo una lira in tasca buttassi trenta centesimi dalla finestra?

— Direi che è pazzo.

— E cosa direbbe se avendo speso quello che mi rimane comprando dei toscani mi trovassi un giorno (ora che sono aumentati di prezzo) senza soldi e senza toscani?

— Direi che le farebbero comodo i trenta centesimi buttati via.

— Allora non sarà solo l' aumento dei toscani che mi priva del piacere di fumare, ma anche la mia imprevidenza.

— Questo è chiaro.

— Ebbene, mi disse il mio amico, ciascuno di noi è savio, preso a sè, tutti insieme siamo pazzi. Io, che so il mio mestiere, la posso assicurare che la spazzatura è d'oro.

Siccome io sorridevo, lo spazzaturaio aggiunse:

— Vorrebbe venire con me a fare un giretto per la città? Naturalmente bisogna che si degni di vestirsi da spazzaturaio.

Devo a questo singolare incontro la fortuna di poter scrivere un capitolo inedito sulla guerra, veduta dal punto di vista di uno spazzaturaio. Certo, che la guerra abbia fatto aumentare i prezzi è cosa che sanno tutti. Se anche fossimo rimasti neutrali i prezzi sarebbero aumentati lo stesso, come è accaduto nel Sud America (che importa dall'Europa merci; essendo diventate care in Europa sono naturalmente più care nel Brasile); in Isvizzera (perchè anche la Svizzera importa il frumento che consuma e le navi silurate per noi lo sono anche per la Svizzera); in Isvezia dove è stata introdotta la carta del pane, prova evidente che anche in Isvezia non si nuota nell'abbondanza.

— Ma (come mi osservava il mio amico spazzaturaio) i trenta centesimi buttati via dove me li lascia? Le pare che sia questo il tempo di buttar via del denaro?

— Certo che no, chè anzi bisognerebbe utilizzare ogni cosa.

Data questa mia personale convinzione ho accettato di buon grado l'invito del mio amico e mi sono messo in giro per la città, che è precisamente quella a cui appartiene il lettore di questo scritto.

E' incredibile quello che ho veduto! Ma nella spazzatura ci si trova di tutto!

Ecco quì una foglia di cavolo, delle patate ammuffite, della insalata condita (e quindi dell'olio, dell' aceto e del sale) buttate via.

In un altro luogo ho trovato delle ossa e un pezzo di carne, che avrebbero potuto ancora fare del brodo; e altrove un paio di scarpe sfondate che con un po' di buona volontà avrebbero potuto essere riparate e usate ancora, o, almeno, regalate a un povero.

— Ma, osservai io, questo accade solo nei quartieri ricchi. I poveri utilizzeranno tutto.

Andammo a visitare l'immondezza di una casa operaia e ci trovammo scarpe, stracci, carta fradicia, pezzi di pane, pezzetti

di spago, mozziconi di sigari e di sigarette, e non so che altro

Evidentemente la « massaia » va diventando sempre più rara nella collezione dei tipi femminili. La donna, che va all'officina, non ha spesso il tempo di dedicarsi tutta alla famiglia. Fa in fretta. E spreca essa pure, come sprecano tutti: ricchi e poveri.

Certamente, prima della guerra, questo spreco non si faceva sentire. Ma se anche la guerra finisse oggi è chiaro che ci vorranno per lo meno nove mesi per avere il nuovo raccolto di frumento e quindi il nuovo pane.

Non è un dovere di tutti utilizzare gli alimenti?

E anche dopo la guerra, le navi mercantili silurate non potranno certo fare il servizio di trasportare il frumento, che ci occorre, dall'Argentina e dall'Australia all'Italia, e quindi i prezzi rimarranno elevati. Non è un dovere di tutti di produrre di più e di utilizzare ciò che si compra?

Non si deve credere che lo « spreco » sia una prerogativa italiana. Prima della guerra europea è stata fatta, da una commissione di gente competente, un'indagine su ciò che va perduto nella spazzatura. Si è arrivati a questa conclusione strabiliante: « la spazzatura è d'oro; gran parte della gente lavora per l'immondezzaio; l'aumento dei salari arricchisce... lo spazzaturaio ».

Nelle mie peregrinazioni, ebbi anche la fortuna di conoscere un amico dello spazzaturaio: era un ciccaiolo, o raccoglitore di cicche. E questi mi disse: « io misuro la prosperità economica dalla lunghezza delle cicche che trovo... Ebbéne mi accorgo che nessuno é diventato povero ».

La filosofia... della spazzatura non si arresta qui. E' chiaro che se si trattasse di pochi individui soli il male non sarebbe grave. Ma se si calcola quanto di materie alimentari è sprecato da una città di 500,000 abitanti, se poi si calcola quanta roba buttano via 37,000,000 di abitanti, si arriva a delle cifre fantastiche, incredibili. Naturalmente è tutta ricchezza sprecata. E intanto ci sono dei bambini che soffrono la fame, delle agitazioni perchè i guadagni non bastano e contro il carovivere.

Ma bisogna osservare che con mille lire non si compra una patata, se la patata non c'è.

La guerra ha rarefatto i prodotti: dunque primo dovere di tutti dovrebbe essere quello di utilizzarli integralmente. In questo dovrebbero essere tutti d'accordo, perchè (specialmente in tempi come questi) la politica del consumo non è... politica, ma è economia per tutti.

Dieci Aforismi sul Consumo.

1. — Chi spreca oggi, avrà fame domani.

2. — Chi spreca a casa sua, fa aumentare il costo del pranzo al suo vicino.

3. — Se il tuo vicino getta nella spazzatura un ettogrammo di pane, crescerà la fame dei tuoi bambini.

4. — La roba sprecata è di nessuno e avrebbe potuto essere di tutti.

5. — Se io potessi avere ciò che in un giorno solo sprecano gli italiani, sarei ricco per tutta la vita.

6. — La madre di famiglia, che oggi non economizza, toglierà domani il pane di bocca ai suoi bambini.

7. — Chi bada al suo interesse ed economizza nelle spese è un altruista.

8. — Chi ti deride perchè oggi tu risparmi ti invidierà domani.

9. — Ti impoverisce più la gola che la spada.

10. — Non mormorare: produci di più.

(Questi aforismi devono essere spiegati dai maestri di scuola e dai professori delle scuole medie ai ragazzi, corredandoli di opportuni esempi. Sarà bene inoltre trasceglierne qualcuno per il componimento e servirsene come esercizio mnemonico. Ciò avrà il vantaggio di portarli a conoscenza dei genitori).

La parabola dei naviganti.

Un capitano di marina, che comandava una nave a vela, aveva calcolato di dovere impiegare un mese a fare il suo viaggio e quindi aveve fatto provviste per un mese e mezzo.

I venti contrari e la tempesta impedirono alla nave di proseguire.

Poi succedette un periodo di accidia. Il mare immobile non era increspato dal più leggiero soffio del vento: mare e cielo e cielo e mare...

Allora il capitano chiamò a sè la ciurma e fece questo discorso:

« Marinai! Abbiamo vettovaglie per quindici giorni. Prevedo che il viaggio durerà ancora un mese. Quindici giorni senza mangiare non si può resistere. Che si fà ? »

I marinai risposero:

« Signor Capitano dobbiamo metterci a mezza razione »

« Così va fatto » disse il capitano.

E così ha fatto e la nave giunse vittoriosa al porto.

La nave è l'Italia. Il mare in burrasca è la guerra. I marinai sono gli italiani. Il capitano è il Governo del Paese.

La disciplina nei consumi.

L'aiuto scambievole

Un amico mi scrive:

« Come tu sai, ho una discreta rendita, e campo comodamente. Per la guerra ho fatto il mio dovere di buon cittadino prendendo parte alle sottoscrizioni per il Prestito Nazionale, per la Croce Rossa, per i mutilati, per i figli dei richiamati, ecc.

« Perchè dunque, potendo spendere, dovrei limitare la quantità e la qualità dei miei pasti? Da questo mio risparmio, quale giovamento ne trarrebbero gli altri? Dimmelo! »

Ecco la risposta:

Caro M.... La tua famiglia è composta di sei persone. Se ri-

sparmiaste una portata a pranzo e una a cena, sarebbero dodici razioni al giorno lasciate a disposizione della massa dei consumatori. Moltiplica queste dodici razioni per il numero dei gaudenti tuoi pari che abbondano nella nostra penisola ed avrai un'enorme quantità di cibo disponibile, non importa se di carne, o pesce, o patate, o legumi, formaggio, burro, ova e via dicendo.

Cibandoti un po' meno, ma sempre in misura più che sufficiente, lasceresti mangiare anche gli altri. L'uomo, anche se ricco, deve nutrirsi ma non ingorgiarsi come se fosse un gallinaccio da ingrassare per Natale.

Pensa che per la deficienza dei viveri vi è chi digiuna! E ricordati che, come persona facoltosa, hai il dovere di dare il buon esempio. Persistendo a consumare il superfluo, tu contribuisci a sottrarre il necessario a troppa gente!

So che sei un uomo onesto, e non ho bisogno di darti altre spiegazioni.

L. C.

Il Pater Noster.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

I vestiti. [1]

Consumare qualsiasi prodotto del suolo o dell' industria in quantità anche minima, maggiore di quella che sia necessaria alla vita, è far opera delittuosa contro la patria, specie se si tratti di prodotti che in tutto od in parte debbano acquistarsi all' estero. Pensiamo che anche quando sarà finita la guerra non è da escludersi una temporanea crisi economica, che soltanto i popoli i quali

(1) I consigli e i precetti che seguono sono in parte stati tolti da pubblicazioni di Comitati, da riviste e da giornali.

avranno economizzato saranno in grado di superare senza gravi disagi.

Ci rivolgiamo specialmente alle donne. Esse devono comprendere che anche nel vestire bisogna rispettare la severità e la gravità dell'ora presente. La patria non si serve soltanto negli ospedali, nei campi, nelle officine; si serve compiendo il proprio dovere in ogni manifestazione dell'attività femminile. E tale dovere non compie chi con leggerezza sperpera il danaro in vano sfoggio di abbigliamenti.

Gli alimenti.

Se nelle circostanze normali è sempre un peccato contro la salute mangiare più del necessario, nelle circostanze attuali è un attentato alla resistenza nazionale, un tradimento verso il Paese. Zucchero, carne, grano, vengono importati in quantità enormi dall'estero a prezzi elevatissimi.

Il grano.

Quel grano che il Governo, per conservare il pane a buon mercato, vende con sacrificio all' interno, deve essere importato dall'America e dalla lontana Australia per ben 20.000.000 di quintali; tonnellaggio prezioso nelle attuali contingenze e che potrebbe con vantaggio essere adibito al trasporto di altri generi essenzialissimi, quali il carbone, la lana, il cotone, i metalli ed altre materie prime. L'importazione del grano dovrà quindi essere contenuta nei limiti strettamente sufficienti al bisogno! Riduciamone quindi il consumo.

Non sprechiamo neppure una briciola di pane.

Nelle case come nei ristoranti il pane deve essere tagliato a piccole fette, perchè così è meno facile lo spreco dei residui.

Non date agli animali alimenti che possono servire direttamente all'uomo.

Dove ci sono cucine popolari o collettive ricorrete ad esse. La cucina collettiva utilizza meglio le materie prime che servono all'alimentazione.

Il riso, le patate, i legumi sono ottimi surrogati del pane.

Lo zucchero.

Si consuma oggi troppo. Il consumo dello zucchero può limitarsi anche facendo uso di un surrogato dolcificante: la saccarina. Usate quindi lo zucchero saccarinato che ora viene messo in vendita dallo Stato.

La saccarina.

« In base a tutti i lavori fatti in questi ultimi anni da chi-
« mici, fisiologi e farmacologi, sono venuto alla conclusione che
« la saccarina per sè stessa, e specialmente a piccole dosi, come
« si deve usare, è perfettamente innocua; può permettersi l'uso
« della saccarina in tutti quei casi in cui non sia indispensabile
« lo zucchero. La saccarina non è un alimento, ma quale dolci-
« ficante ben convenientemente sostituisce lo zucchero, special-
« mente pei dolciumi e per molte bevande non necessarie, tanto
« più ora che lo zucchero è diventato un superalimento La sac-
« carina può prepararsi per sintesi anche presso di noi ».

Passando poi a discorrere particolarmente dello zucchero, il prof. Guareschi fa, in contrapposto, queste considerazioni di rilievo:

« Lo zucchero — l'abbondante uso del quale cominciò dopo il 1870 — è un alimento sì, ma che va usato con certa cautela. Dalle esperienze fatte da numerosi ed illustri fisiologi e farmacologi italiani e stranieri di tutti i paesi, risulta che esso ha un'azione fisiologica eccitante specialmente del sistema cardiaco-vasale; eleva la pressione sanguigna, dilata i vasi, aumenta la velocità della circolazione per azione diretta sul cuore e favorisce il lavoro muscolare. Un po' di zucchero può essere utile per so-

stenere i malati, le persone affaticate, i deboli, i convalescenti. Può dirsi essere un alimento medicinale.

« L'uso troppo abbondante, a lungo continuato, degli zuccheri provoca anormali fermentazioni intestinali, produce eruttazioni acide, pirosi e dolori gastrici, favorisce il guasto dei denti, danneggia le funzioni dello stomaco e può avere blanda azione lassativa. Già nel 1911 vi fu chi, forse non a torto, attribuì l'accrescere del numero dei casi di diabete allo straordinario e rapido aumento nel consumo dello zucchero. Quale alimento termogeno lo zucchero può essere sostituito benissimo da un lieve aumento dei carboidrati contenuti nei cereali, o meglio nell'aumento di un poco di alimento grasso. In fondo lo zucchero è un alimento voluttuario quasi di lusso.

Essendo lo zucchero utile per la fatica, principale preoccupazione devé diventare quella che i nostri combattenti ne abbiano, anche con privazione e limitazione del consumo privato. »

Le carni.

Tutti hanno il dovere di obbedire spontaneamente alle disposizioni di legge che vietano il consumo della carne in due giorni della settimana.

Se qualche vostro amico o conoscente disubbidisce, disapprovatelo e fategli comprendere che per il bene di tutti egli deve obbedire.

Gli adulti, che hanno meno bisogno di alimenti, si privino volontariamente del superfluo a favore dei bambini.

Il sangue delle bestie macellate.

Il sangue delle bestie macellate nei grandi mattatoi viene raccolto e utilizzato per prodotti chimici e concimi, ma in generale va perduto nelle chiaviche.

Lo si può trasformare in un piatto gustoso, sano, nutriente, ed a buon mercato.

Lo si raccoglie, facendolo coagulare con una leggera ebollizione quando è diventato solido, lo si taglia a fette come carne, s'infarina, si soffrigge con olio, un pò di pomidoro, un profumo di aglio o cipolle, a seconda dei gusti e così si ha un cibo appetitosissimo.

Il sangue dovrebbe essere venduto dai macellai; ma perchè ciò accada bisogno che venga domandato. Bisogna quindi organizzare la vendita.

Il municipio di Milano già si è occupato di questo commestibile, in uso del resto in molte parti dell'Umbria e della Toscana.

I grassi.

Cercate di fare economia di grassi (olio, burro, strutto). Ricorrete ai surrogati (come la margarina).

Siluriamo lo spreco!

I combustibili.

L'Italia non ha carbone nel suo sottosuolo, non ha quasi petrolio, nè benzina; deve importare tutto dall'estero, colla spesa di miliardi. E carbone e petrolio e benzina sono assolutamente indispensabili per le nostre industrie. Tutti possono portare il loro contributo a questa economia: e coll'evitare inutili gite sulle automobili e col limitare il riscaldamento e l'illuminazione sovente eccessivi negli appartamenti e negli usi domestici. Questi piccoli sacrifizi, e un po' più di interessamento e di attenzione in ciò che costituisce l'economia domestica, se esercitati da ogni italiano, possono nell'insieme dare luogo a risultati grandiosi.

Facciamo economia di combustibili.

Facciamo economia di combustibili! Ed ecco il modo:

1. Limitare il riscaldamento degli ambienti a quelli strettamente necessari, uno solo o al massimo due per famiglia;
2. Non oltrepassare la temperatura di 15°-16° negli am-

bienti ove le persone si dedicano a lavori sedentari e la temperatura di 13°-14° ove si lavora con maggiore attività fisica;

3. Sostituire nei caloriferi a termosifone al carbon fossile, il gas, o la lignite, o la torba, o la legna, aumentando la sorveglianza e pulizia dei forni. Al Ministero dei Lavori Pubblici fu sostituito il gas nella caldaia del termosifone con economia di carbone e di spesa;

4. Sostituire nelle cucine economiche al coke, il gas, la lignite o la legna;

5. Limitare l'accensione delle cucine economiche a mezza giornata, supplendo con il riscaldamento parziale, nei fornelli, di qualche alimento per il pasto della cena e della colazione, spegnere tutti i caloriferi di notte;

6. Utilizzare nelle famiglie le piccole cucine-forno da sovrapporsi ai fornelli;

7. Diffondere nel popolo, l'uso di pentole entro cassette piene di paglia, per continuare e ultimare la cottura degli alimenti e conservarli caldi.

Luigi Luiggi
Presid. della Società degli Ing. Italiani

Si può rimediare in parte alla deficienza del riscaldamento portando abiti più pesanti. Un foglio di carta piegato sul petto e un altro sulla schiena ottengono lo scopo di impedire il disperdimento del calorico. Ciò dicasi in particolare per coloro che devono stare lunghe ore a tavolino in ambienti che, per il prezzo del carbone, non possono essere riscaldati. Una cassettina di legno aperta sul davanti e collocata per terra serve ad introdurci i piedi e a tenerli caldi: è meglio se è foderata di lana: bisogna ritornare a queste forme di economia ben note ai nostri vecchi.

Occorre economizzare anche la luce elettrica.

L'ing. Luiggi Luigi scrive:

« La scarsità di carbon fossile ed il suo altissimo prezzo rendono indispensabile sostituire i forni alimentari a corrente elet-

trica agli altri forni usuali a carbone coi quali si produce l'acciaio per cannoni e proiettili.

E siccome la corrente che si produce nelle centrale idro-elettriche esistenti è già in gran parte impiegata per la produzione di clorati e nitrati per gli esplosivi, così questa energia elettrica destinata ai forni per acciaio occorre sottrarla alla ordinaria illuminazione.

E' perciò assolutamente necessario limitare quell'eccesso — quasi scandaloso — di illuminazione che si vede in tanti negozi, dentro e fuori: i cinematografi, i teatri, i luoghi di pubblico ritrovo, facciano meno spreco di energia elettrica, ed anche gli alberghi limitino, oltre che la illuminazione, anche l'uso degli ascensori, specialmente in discesa, il che non è un uso, ma un vero abuso. E così pure devono fare i privati nelle loro case.

Occorre ciò economizzare tutta la corrente possibile per destinarla ai forni elettrici per la produzione di acciaio per cannoni e proiettili, cioè per la vittoria !

E non vi è da dubitare che la cittadinanza darà volenterosa il pronto soccorso ».

A pace fatta si tratterà di organizzare economicamente l'Italia, gli stabilimenti dovranno essere spinti ad un massimo di produzione.

E quindi non può diminuire l'importanza e l'utilità di questi consigli.

Non buttate via nulla.

Prima di buttar via qualsiasi cosa domandatevi se e come vi può ancora servire.

Se non serve a voi domandatevi come potrebbe essere utilizzata da altri.

Pensa oggi al modo migliore con cui potrai spendere il tuo danaro domani.

Controlla le piccole spese della tua famiglia.

Occhio alla cucina!

« Economizzino sopratutto i ricchi, che hanno il dovere di

esplicare un'azione conservatrice della ricchezza nazionale e l'obbligo di aiutare il Governo nelle gravi contingenze attuali. Economizzino i lavoratori, per trovarsi in grado di provvedere alla crisi del dopo guerra, quando cessino le industrie militari da cui traggono ora maggiori guadagni. L'interesse collettivo del Paese, che in questo caso è anche l'interesse individuale, convince ognuno, abbienti e non abbienti, della suprema necessità di economizzare, riducendo i consumi allo stretto necessario. Chi a tale precetto non obbedisce opera inconsciamente ai danni della Patria, a vantaggio dei nemici di essa ».

Regali.

Dovendo fare un regalo è oggi di moda in Inghilterra fare un regalo utile (un oggetto di cucina, di vestiario, ecc. che sappiate desiderato dalla persona a cui volete fare il regalo).

I giardini d'ornamento.

Coltivate dei legumi, dell'insalata ecc. nelle aiuole dei giardini. A Londra hanno utilizzato a questo intento Hyde Park, che è un grande parco d' ornamento. E' meglio un geranio di meno e un ciuffo d'insalata di più.

Conigli, galline, colombi, api.

Dove è possibile (e ciò anche in città) pensate a questi piccoli allevamenti da servire per i bisogni della famiglia.

Medicinali.

Non comprate medicinali se non dopo la ricetta del medico. I medici evitino di prescrivere medicinali costosi e specialità costose — specialmente se straniere — non strettamente necessarie.

Cose di lusso.

I profumi, i nastri, i pizzi, dolciumi, liquori, tutti gli oggetti di lusso, non sono necessari e quindi questi consumi devono essere soppressi. Non consumate alcoolici. Propagandate il risparmio.

La stiratura inamidata.

Sopprimila.

Attenti al diboscamento!

Non abbattete piante fruttifere (noci, castagni, gelsi, olivi, ecc.)

Prodotti Nazionali.

Preferite i prodotti nazionali contrassegnati dal motto ufficialmente proposto dalla Dante Alighieri: « produzione italiana » (Congresso di Perugia, Circolare Boselli). Ciò influirà in qualche modo favorevolmente sui cambi.

Boicottiamo lo spreco.

Caro amico,

Mi domandi come si può impedire ai prezzi di crescere. Caro mio, ogni qualvolta puoi farne a meno astieniti dal comperare. Lo sciopero del consumo avrà il vantaggio di diminuire la richiesta dei prodotti, e questo contribuirà a frenare l'aumento dei prezzi. Capisco bene che non si può vivere d'aria. Ma lo sciopero ch' io ti raccomando non è che il boicottaggio contro lo spreco.

tuo aff.mo
Antonio Frati

I fiammiferi.

Lettera di un bambino a S. E. il Ministro:

Caro signor Ministro,

I miei compagni di scuola ed io facciamo raccolta di pennini e di scatole di fiammiferi, ritagliandone le vedute. Ci sono delle scatole di fiammiferi con su scritto dei buoni precetti. Mi hanno detto che ora i fiammiferi li vendi tu. Siccome il mio maestro mi ha detto che ora tu fai propaganda per la disciplina del consumo mi è venuta una bella idea. Perchè non stampi sulle scatole di fiammiferi dei buoni consigli? Ti assicuro che ne avrei proprio piacere! Ti manda un bacio il tuo

aff.mo *Luigino*
allievo della 3ª classe elementare

Le patate.

Pela le patate dopo averle fatte cuocere non prima (risparmio del 10-15 %).

La frutta.

Fa seccare la frutta d'estate e serbala per l'inverno.

La proibizione della vendita dei dolciumi deve favorire l'industria della frutta secca nazionale.

La gerarchia dei consumatori

1. — In primo luogo vengono le donne che si trovano in istato interessante e le Madri che allattano i neonati.

2. — In secondo luogo vengono i bambini e le vedove con prole.

3. — In terzo luogo vengono in tempo di guerra, i soldati.

4. — In quarto luogo vengono i vecchi e gli ammalati.

5. — In quinto luogo vengono i padri di famiglia in piena efficienza di lavoro e le madri di famiglia che contribuiscono all'allevamento della prole.

6. — In sesto luogo vengono gli adulti celibi e nubili in piena efficienza di lavoro.

7. — In settimo luogo vengono coloro che consumano meno di quanto producono, ma che potrebbero produrre di più.

8. — In ottavo luogo vengono coloro che consumano più di quanto producono.

9. — In nono luogo vengono coloro che consumano e non producono.

10 — In decimo od ultimo luogo vengono coloro che non solo non producono ma sperperano la ricchezza loro e quella degli altri.

Quindi non è vero che tutti abbiamo uguale diritto al pane quotidiano. Il diritto di ciascun di noi dipende da ragioni morali o dall'utilità che la vita di ciascun di noi ha su gli altri, o dal concorso di queste due circostanze insieme.

Gli scopi della disciplina volontaria del consumo.

I propagandisti della limitazione dei consumi tengano presente quanto segue.

La più efficace propaganda la fanno gli alti prezzi.

Interviene poi inutilmente l'azione dello Stato. Soltanto in terzo luogo acquista importanza la propaganda per una restrinzione *volontaria* di consumi.

Questo tipo di propaganda si propone vari scopi: 1.° di contribuire a frenare i consumi, quantitativamente considerati; 2.° di contribuire alla maggiore utilizzazione dei prodotti comperati dai

consumatori; 3.° di far presente che esiste una gerarchia di consumatori e che alcuni di essi (come i bambini, i soldati al fronte) debbono considerarsi come aventi un diritto di precedenza sugli altri; 4.° di persuadere i consumatori a non profondersi in inutili lamentele e a tollerare gli inevitabili inasprimenti dei prezzi; 5.° di far comprendere che esiste una solidarietà sociale dei cittadini, considerati come consumatori, tale che lo spreco del singolo individuo; 6.° di eccitare indirettamente la produzione.

Tutto ciò è intuitivo a chiunque sia fornito di coltura elementare. Tuttavia va ripetuto e divulgato. Non basta infatti essere parsuasi di una verità: bisogna tradurla nella realtà delle cose. Non è inutile ripetere che anche nei primi tempi che seguiranno la guerra i consumi dovranno essere limitati.

Al conseguimento di questi intenti conviene servirsi della suggestione e del ragionamento, e prescegliere una forma scevra di preoccupazioni letterarie, adattata alla intelligenza del maggior numero, e quindi oltremodo semplice e dimessa.

Il dovere degli educatori.

E' dovere degli educatori di ben comprendere le necessità storiche per cui si fa la propaganda per la limitazione volontaria dei consumi. Essi devono far comprendere che questa propaganda ha iscopo non solo di ridurre il consumo ma anche di indurci a sopportare gli inasprimenti delle condizioni economiche che sono imputabili allo stato di guerra in cui si trova il mondo intero. Devono insistere sui disagi in cui si trovano anche gli Stati che sono rimasti neutrali e quelli che erano animati da sentimenti pacifici come gli Stati Uniti d'America. Devono poi capire che si tratta di superare una crisi storica, e che appena ne saremo fuori l'Italia intera con uno slancio irrefrenabile si metterà alla avanguardia del progresso aumenterà la sua produzione creerà nuove ricchezze avendo sempre di mira il benessere dell'umanità. Dobbiamo farci piccoli oggi per essere grandi domani, appena superata la crisi mondiale presente.

Il dovere dei magistrati.

E' quello di far rispettare le leggi restrittive del consumo secondo il loro spirito. E questa è una materia molto difficile ad essere disciplinata, e quindi bisogna che ciascuno, mettendosi una mano sul petto. si domandi: quale è il mio dovere? ed agisca in conseguenza badando allo scopo che devesi raggiungere.

I Carabinieri del Consumo.

Ho trovato il mio amico Silvestro ed abbiamo cominciato a parlare del Consumo e delle necessità di economizzare.

— Capirà, mi disse il mio amico, che non é mica possibile mettere due carabinieri per casa per obbligare la gente a far economia.

— Sfido io!

— E allora bisognerebbe che tanto gli uomini quanto le donne cessassero di essere dei bambini e badassero a quello che fanno.

— Questa sì, è la verità.

— E bisogna non credere che lo spreco si veda tutto.

— Come? Come?

— C'è lo spreco invisibile, incontrollabile. Non ha mai fatto attenzione lei, che in fondo alla tazza del caffè c'è spesso un pò di zucchero, che non è disciolto ed è buttato via?

— Come farebbe comodo ora che lo zucchero è così caro.

— E che c'è l'abitudine (a Roma, ad es.) bevendo una bottiglia di vino di sciacquare i bicchieri con un po' di vino, e *paf* di buttarlo per terra?

— Sono tre o quattro soldi per voltà buttati via.

— E che male ci sarebbe se in molte case si mescolasse il caffè con un poco di cicoria?

— Nessuno, le donne sarebbero meno nervose.

— E me lo sa dire lei quanto sapone si butta via ? L'ultimo pezzetto di ogni saponetta è sprecato così.

— E che bisogno c'è che io e lei andando alla trattoria ci facciamo servire due uova al tegame ?

— Siamo grandi ; possiamo mangiare altro.

— Le uova rimarrebbero quindi disponibili per gli ammalati, per i vecchi e per i bambini che non ne possono fare a meno.

— E così si dica del latte.

— E del semolino.

— E delle pastine fini. Non è meglio un buon piatto di maccheroni ?

— E che bisogno c'è (ora che la benzina è così cara) che certi industriali si permettano il lusso di spendere due o trecento lire per fare una passeggiata in automobile con la moglie... se si tratta della moglie ?

— Fanno rincarare la benzina di cui lo Stato ha bisogno.

— Bisognerebbe poter proibire questo spreco, se fosse possibile.

— Ad ogni modo è bene condannarlo.

— E non è più elegante oggi una donna vestita sobriamente, che una donna, carica di gioie, di trine, di pelliccie e di profumi ?

— Se ie fossi scapolo, farei la corte soltanto alla prima.

— Dovrebbe questa essere la parola d' ordine di tutti gli uomini.

— E quelle scarpe che arrivano fino al ginocchio le pare che siano una bella cosa con la carestia di cuoio che c'è ?

— Io per mio conto le disapprovo. Io ho il patriottismo delle scarpe rotte, guardi qui... E non me ne vergogno, Serbo quelle buone per quando piove.

— Anche Nathan, l'ex-sindaco di Roma, la pensa così.

— Se tutti tardassero due giorni a far risuolare le scarpe, su tanti milioni di abitanti quanti siamo in Italia, ci sarebbe un bel risparmio.

— E così dicasi per gli abiti.

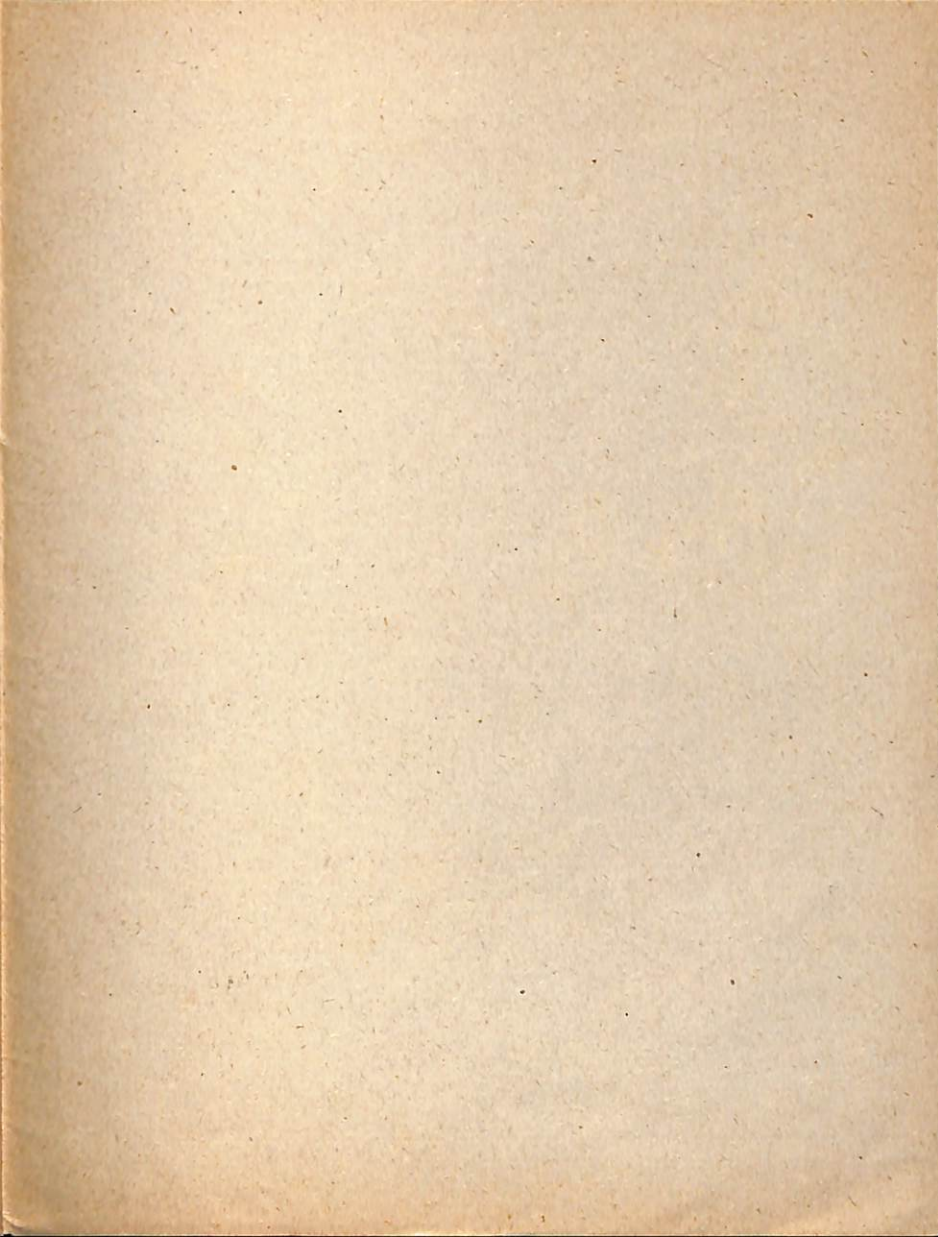
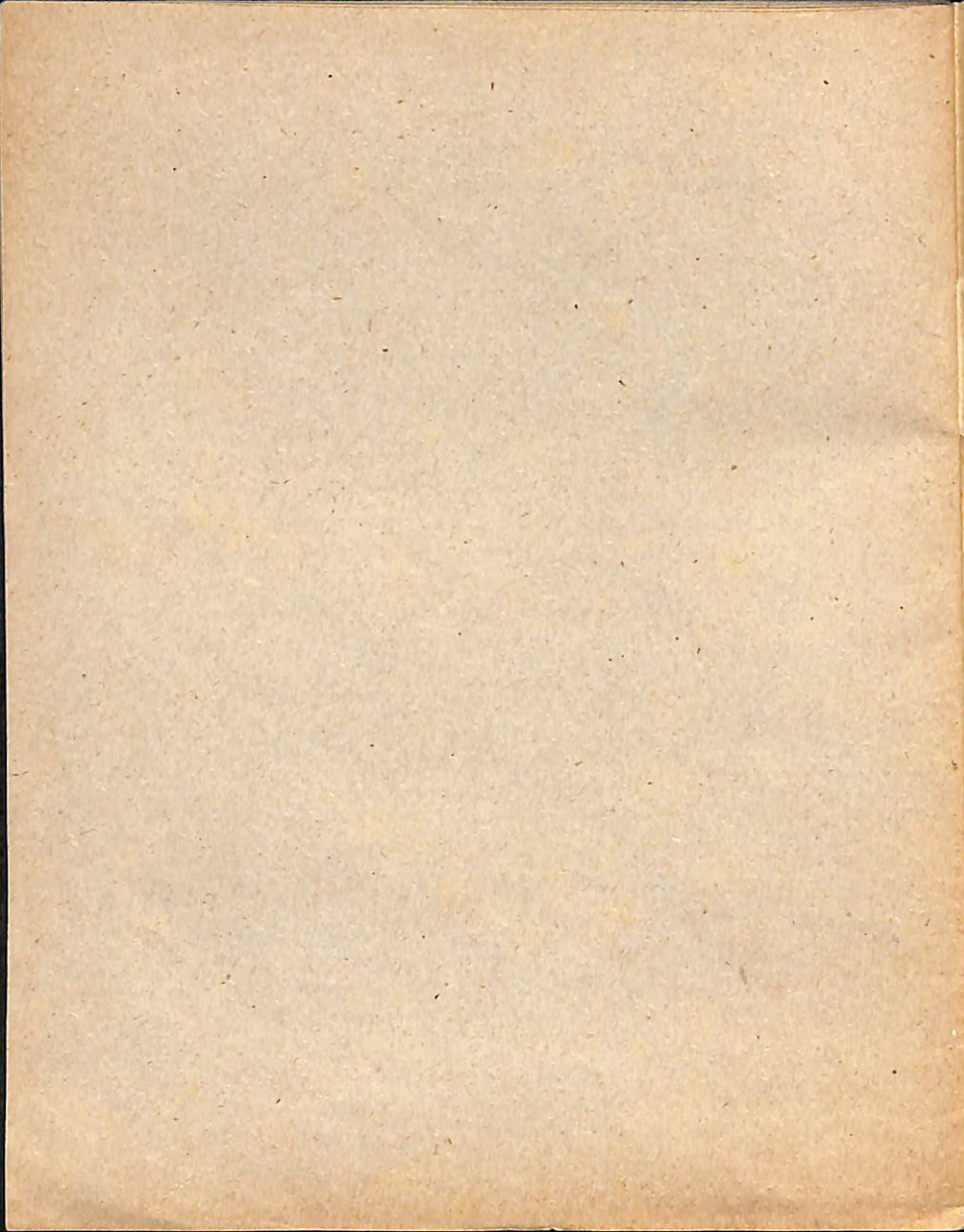
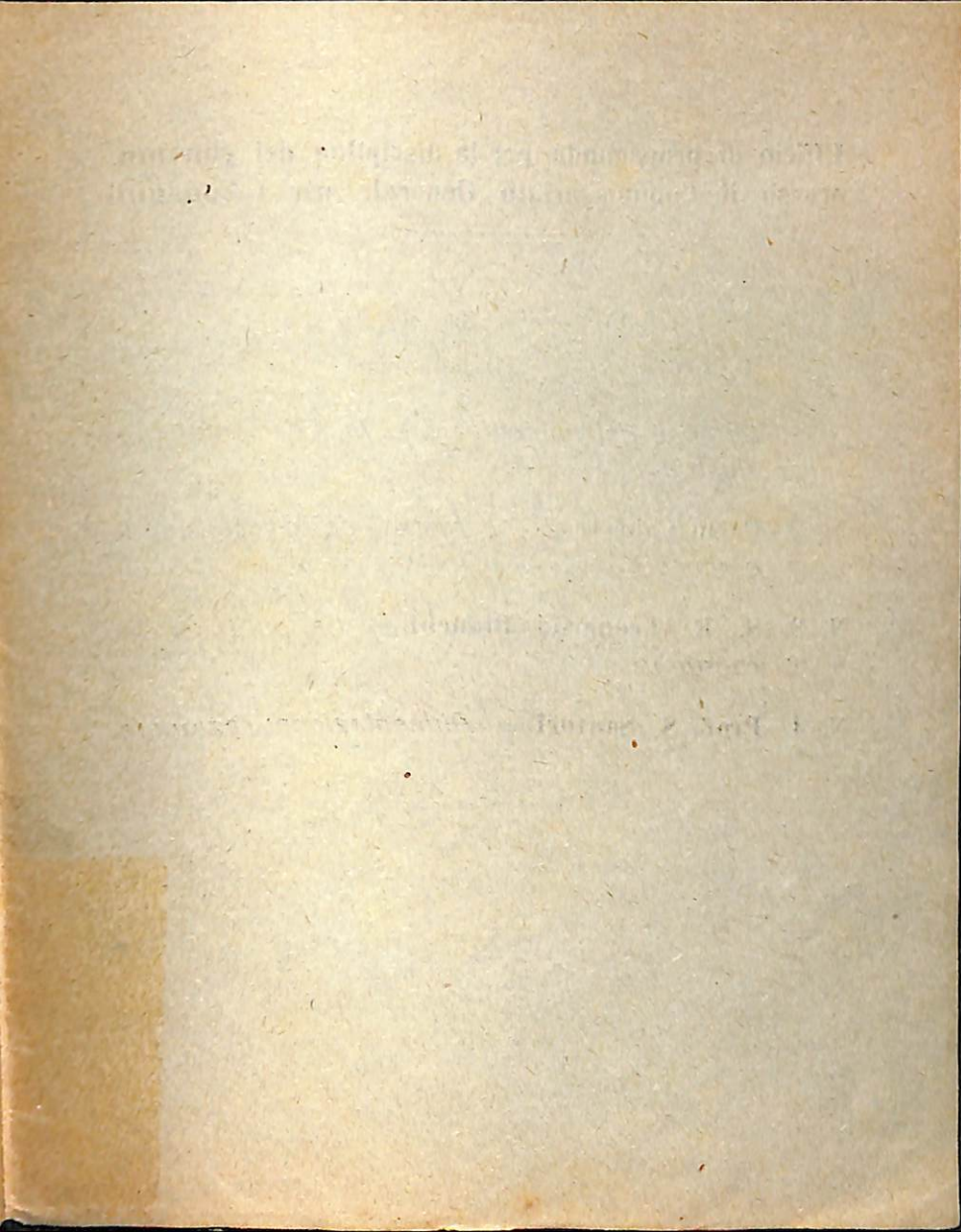
— E ci vorrebbe tanto a fare un pò di attenzione nello spegnere la luce elettrica quando non se ne ha bisogno?

— Se io fossi Ministro, non darei il voto alle donne se non quando hanno imparato a spegnere la luce elettrica.

— Anche il gas si può risparmiare, usando le « casse di cottura » tanto diffuse in Germania.

— E come si fa?

— Dopo una bollitura si spegne il gas, si mette la pentola nella cassa di cottura (che è una cassa di legno foderata con molti strati di lana, truciioli fini di legno, e di altre materie cattive conduttrici del calore) e il pranzo cuoce da sè, senza bisogno di star lì a sorvegliarlo.

— In conclusione possiamo affermare che i carabinieri del consumo sono due: l'Interesse ed il Dovere.

Ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi presso il Commissariato Generale per i Consumi

N. 1. *La crisi dell'alimentazione in Germania e in Austria.*

N. 2. **Carlo Canestro** — *Il rincaro dei viveri (cause e rimedi).*

N. 3. **S. E. Leonardo Bianchi** — *La politica dei consumi.*

N. 4. **Prof. S. Santori** — *Alimentazione razionale.*